



L'archintruso. La primavera basca

Fenomeni nuovi e imprevedibili accadono nei mesi primaverili lungo il fiume Nervión a Bilbao

Si narra che, talvolta, durante le prime notti d'aprile, nel nord della Spagna, lungo il golfo di Biscaglia, banchi di trote iridate risalgano rapidamente le anse del fiume Nervion in cerca delle sponde migliori per deporre le uova. E che, attraversando la città di Bilbao, attratte da un singolare scintillio, saltino fuori dall'acqua per specchiarsi nelle lastre di titanio del museo. E che, laddove il chiarore della luna non basti, una nuvola di lucciole arrivi in loro soccorso. D'improvviso inizia la danza. Le trote, credendosi delfini, ingaggiano una gara di bellezza. Squame contro squame, di chi sarà la pelle più luminosa stanotte?

Poco dopo, sul bagliore dell'alba, nelle aiuole del parco non è raro che compaiano flotte di minuscoli ghiri. Tra i prati già carichi di margherite e alberi di cedri, spuntano dalle buche o dalle siepi. Sono i primi abitanti del nuovo giorno. Hanno fretta: terminato il tempo del letargo, si sporgono curiosi verso il mondo nuovo. Raggiunto il punto di raccolta, seguono il richiamo delle cicale. Avanguardie delle più nutrite truppe estive che friniscono con l'eccessiva energia degli esordi. Attratti dalle forme e dai declivi artificiali, i ghiri zampettano fino alle cime dell'architettura e da là si lasciano scivolare. Ripetono il gioco decine di volte. Una prova d'abilità o un rituale di accoppiamento? La scienza non sa spiegarlo. Finché ai primi rumori,

magicamente, così come sono comparsi, si dileguano rientrando nei loro nascondigli. Solo qualche metro in là e più in alto, le rondini, dopo aver percorso più di diecimila chilometri, sfrecciano sotto il portale rosso sul ponte “De la Salve” e, finalmente, si riposano sul traliccio che sbuca dal blocco di pietra grigia. Chi sostiene che quella torre non abbia nessuna funzione, si sbaglia. Ispirate dalla bizzarria del groviglio metallico, tra quegli incastri le rondini intrecciano i loro nidi. La meraviglia della loro ingegneria ornitologica compete, senza sfigurare, con quella dei progettisti e dei loro calcolatori moderni. Alle cicogne bianche, attardatesi, ai cugini rondoni e alle albanelle che volano in pattuglia, ripetono: “spiacenti, migrate altrove”. Sanno di dover lavorare bene sugli agganci perché già s’infilano le prime raffiche di libeccio.

Il vento che soffia, specie nel primo pomeriggio, ora sibila argentino tra i contorni del palazzo. Un fenomeno, pure questo, nuovo e imprevedibile. Le folate schivano le pareti, attraversano le anse, percorrono l’andamento ora curvo ora squadrato che, come il mantice del trikiti, ne scolpiscono il suono, fino a farne melodia. Tanto che, se d’improvviso si facesse silenzio tutto intorno, gli uomini tacessero e le auto scomparissero, si potrebbe udire un canto. Quello della primavera di Bilbao.

About Author



Christian De Iuliis

Nasce, cresce e vive in costa d’Amalfi. Manifesta l’intenzione di voler fare l’architetto nel 1984, rendendolo noto in un tema in quarta elementare, raggiunge l’obiettivo nel 2001. Nel 2008 si auto-elegge “Assessore al Nulla” del suo paese. Nel 2009 fonda il movimento artistico-culturale de “Lo Spiaggismo”, avanguardia del XXI° secolo che vanta già diversi tentativi, falliti, di imitazione. All’attivo ha cinque mezze maratone corse e altrettanti libri pubblicati: “L’Architemario. Volevo fare l’astronauta” (Overview editore, 2014), “Vamos a la playa. Fenomenologia del Rigueira moderno” (Homo Scrivens, 2016), “L’Architemario in quarantena. Prigione oziosa di un architetto” (KDP Amazon, 2020), “L’architetto contro tutti” e “Il

Nostromondo - le città ineditabili" (2024). Ha ricevuto premi in diversi concorsi letterari. Premio PIDA giornalismo 2020 per la divulgazione dell'architettura. Si definisce architetto-scrittore o scrittore-architetto: dipende da dove si trova e da chi glielo chiede

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)